



La Didassi Dialogico- Costruzionista nell'IRC

Una metodica per lo sviluppo di competenze nell'Insegnamento della Religione Cattolica, con esemplificazione per la scuola dell'infanzia.

Pedagogia e Didattica
dell' IRC

ISSR "I. Mancini"
Università di Urbino

Lezione 10

A cura di Luciano Pace – 1



Note Preliminari

In elaborazione

La prassi descritta è ancora e sempre in fase di riflessione da parte dell'autore.

Riferimento

Riguarda progettazione, esecuzione e valutazione di un'UdA nell'IRC.

Focus

Esemplificazione per la scuola dell'infanzia, contesto che necessita maggiore indagine didattica nell'IRC.

Metodo

Proposta come tentativo di soluzione razionalmente criticabile, non come schema rigido.



Pre-requisito disciplinare

«Anche se non la leggi, tu sei nella Bibbia» — Elias Canetti.

La *Bibbia* non è solo un testo da leggere: è un **contesto comunicativo**, un ambiente di significati in cui esistiamo culturalmente. Il dialogo è il modo con cui l'IdRC testimonia la modalità con cui Dio comunica con gli uomini. Il dialogo è il contesto della **costruzione di reale intesa fra gli interlocutori**.

A cura di Luciano Pace — 3

Pre-requisito didattico



Il docente deve conoscere in modo approfondito le **Indicazioni Nazionali per l'IRC** (DPR 11 febbraio 2010 e DPR 176/2012).

Tutte le competenze che l'IdRC è chiamato a far sviluppare nel dialogo ospitale della lezione sono là indicate.



a. Conoscenza del target

Embrione spirituale

Ha bisogno di un ambiente animato, caldo d'amore, ricco di nutrimento.

Mente assorbente

Strutture ereditarie che guidano la crescita psichica attraverso libera azione sull'ambiente.

Operaio dell'umanità

Il lavoro del bambino non produce oggetti materiali: **crea l'umanità stessa.**

b. Messa a fuoco delle competenze

L'insegnante seleziona un **CdE** (scuola dell'infanzia), un **TSC** (primo ciclo) o un **OSA** (secondaria di II grado), alla luce del Piano di lavoro annuale e delle conoscenze psico-pedagogiche sugli alunni.

Le competenze scolastiche dell'IRC **non vanno inventate**: sono già predisposte nelle Indicazioni Nazionali.

Non è necessario preoccuparsi di sviluppare tutte le competenze in un'unica UdA. Infatti, ci sono **due principi che regolano lo sviluppo della competenza**:

1. Principio di equifinalità

Ogni alunno può sviluppare competenze in modi e tempi inaspettati.

2. Principio di equisimpatia

Ogni competenza agita in contesto dialogico richiama a sé tutte le altre.

Esempio: CdE "I discorsi e le parole"

❏ *«L'infante impara alcuni termini del linguaggio cristiano, ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso».*

1

Competenza 1

Ascolta semplici racconti biblici

2

Competenza 2

Ne narra i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi

3

Finalità UdA

Impara termini del linguaggio cristiano e sviluppa comunicazione significativa

c. Individuazione dei mediatori culturali

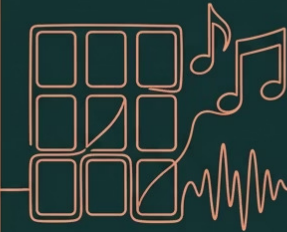
I saperi disciplinari diventano **strumenti**, non il fine.
McLuhan: *«L'azione dei media è quella di far accadere le cose piuttosto che di darne conoscenza».*

L'insegnante seleziona **contenuti già integrati** nella loro forma mediata culturalmente: brani antologici, filmici, opere d'arte — non concetti astratti.

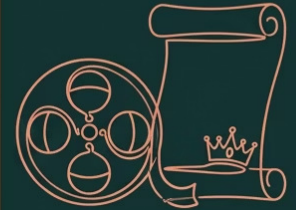
Ogni forma del sapere è strettamente **integrata** alla modalità con cui si comunica.



Saperi
(parola
'fede' nella
storia di
Abramo e
Sara)



Attività
(gioco del
memory,
canto 'Esci
dalla tua
terra')



**Fonti
declinate**
(cortometraggio
animato,
testo 'Sarah
la principessa'
di Anghinoni)

L'euristica del bucaniere

«Un bucaniere studioso non smette mai di esplorare. In qualsiasi cosa si imbatta la valuta sulla base del suo potenziale istruttivo» — James Marcus Bach.

L'insegnante ricerca forme di contenuto adatte ai propri interlocutori a partire da saperi già conosciuti: è l'**euristica della declinazione disciplinare**.

A cura di Luciano Pace — 9



Esempio: mediatori culturali per Abramo e Sara



Saperi

La parola "**fede**" come fiducia in un Dio che si rivela nella storia di Abramo e Sara.



Attività

Gioco del **memory** con raffigurazioni da bricktestament.com; canto "*Esci dalla tua terra*".



Fonti

Cortometraggio animato (maestrasonia.it); testo "*Sarah la principessa*" di Antonella Anghinoni (Ed. San Paolo).

d. Messa in situazione delle competenze



L'insegnante non si concentra su *cosa dire o fare*, ma sulla progettazione di un **concreto contesto relazionale**.

Finalità declinata: L'infante impara il termine "*fede*" e sviluppa una comunicazione significativa su di esso.

Competenza operationalizzata: Ascolta brani su Abramo e Sara tramite cartoni animati e narrazione teatrale; ne narra il racconto giocando a memory.

e. Il compito autentico

Secondo Howard Gardner, un buon compito autentico ha **sei caratteri**:



Ordinarietà

Prestazioni quotidiane e ricorsive



Semplicità

Auto-evidenza della prova proposta



Validità ecologica

Non viziata dalla formulazione



Multidimensionalità

Diversi modi per risolverla



Individualità

Risalta le peculiarità di ciascuno



Motivazione

Stimola interesse e impegno

Esempio di compito autentico

- ❏ Gli alunni, giocando a memory, raccontano le tappe fondamentali di Abramo e Sara, associando ad esse il concetto di "**fede**" della tradizione ebraico-cristiana con proprietà linguistica.

Esempio di conversazione durante il gioco: B. «Adesso ti ammazzo!» — M. «Michael, Abramo non voleva uccidere Isacco, ti ricordi?» — B. «Ah sì! Voleva ubbidire a Dio.» — M. «Dio voleva la morte di Isacco?» — B. «No, voleva provare Abramo.»

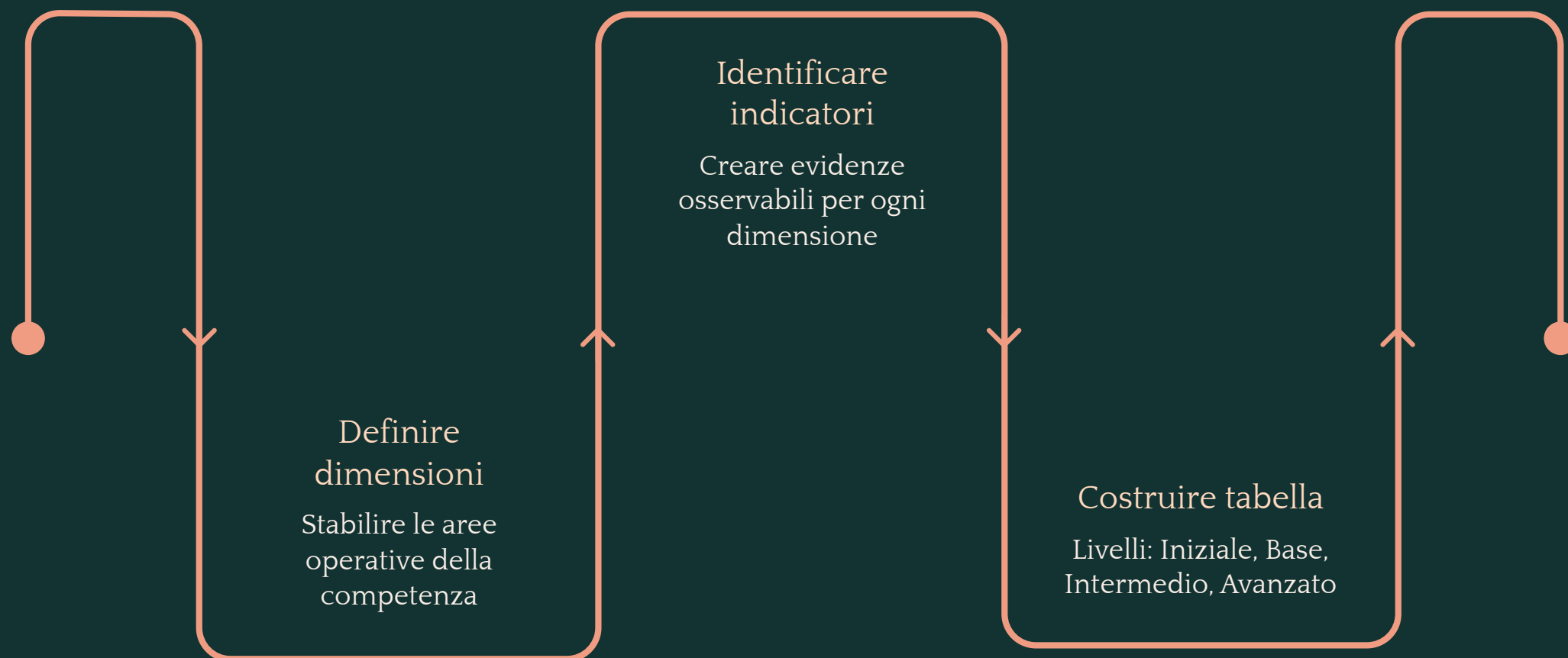
f. La valutazione come atto comunicativo

Evaluation = e-value-action: trarre fuori il valore dall'azione. Non si assegnano numeri su un registro: si esprime un **giudizio argomentato** che fa emergere il valore di ciò che lo studente opera.

Non esiste un livello "zero" di competenza: al limite esiste un livello "**iniziale**", diverso da soggetto a soggetto.



Costruzione della rubrica di valutazione



La rubrica **monitora il processo in ogni fase dell'attività**, non assegna un giudizio definitivo a una prestazione conclusa.

Rubrica: competenza 1 – "ascoltare"

Indicatori valutativi	Iniziale	Base	Intermedio	Avanzato
Osserva il cortometraggio senza distrarsi	Con frequente distrazione	Con qualche distrazione	Con attenzione	Con piena concentrazione
È partecipe durante la narrazione teatrale	Passivo	Parzialmente coinvolto	Coinvolto	Attivamente partecipe
Ripete i contenuti del filmato e della narrazione	Non ripete	Ripete parzialmente	Ripete con guida	Ripete autonomamente

Rubrica: Competenza 2 – "raccontare"

Indicatori valutativi	Iniziale	Base	Intermedio	Avanzato
Riconosce le vicende di Abramo e Sara	Non riconosce	Riconosce parzialmente	Riconosce con guida	Riconosce autonomamente
Sa disporre in ordine le sequenze	Non ordina	Ordina con aiuto	Ordina quasi correttamente	Ordina con sicurezza
Usa la parola "fede" consapevolmente	Non usa il termine	Lo usa se suggerito	Lo usa in forma vaga	Lo usa con proprietà
Rielabora il racconto con parole proprie	Non rielabora	Rielabora parzialmente	Rielabora con guida	Rielabora con creatività

g. Le 4 fasi dell'UdA



Evocativa

Genera motivazione, crea clima dialogico, riconosce domande e attese degli studenti.



Tematizzazione

Il compito autentico viene agito a più riprese fino al raggiungimento delle finalità.



Esplorativa

Potenzia dimensioni operative della competenza attraverso attività spontanee e informali.



Ri-appropriazione

L'insegnante mostra dialogando il valore di ciò che gli studenti hanno compiuto insieme.

Fase Evocativa: esempio

L'insegnante fa sedere gli infanti in cerchio e canta con loro *"Esci dalla tua terra"*. Fra un canto e l'altro discutono di Abramo e Sara. Poi visiona più volte il cortometraggio animato, facendolo commentare. Gli alunni costruiscono i tasselli del memory. L'insegnante compila la rubrica per ciascun alunno in fase diagnostica.

A cura di Luciano Pace — 19



Fase Esplorativa: esempio



L'insegnante invita i bambini a giocare a *memory* con lui, chiedendo di descrivere le immagini sui tasselli.

In cerchio, stimola i bambini a raccontare a turno qualcosa di importante per loro, insegnando ad **ascoltarsi a vicenda**.

Attenzione speciale ai bambini timidi: prima conversazione individuale per sviluppare autostima comunicativa.

Fase di Tematizzazione: esempio

Gli alunni, divisi per gruppi d'età e abilità, giocano al *memory* di Abramo e Sara seguendo queste regole:

- | | | | | | |
|---|---|---|--|---|---|
| 1 | Riconoscere gli episodi
Identificare le scene della storia disegnate sui tasselli. | 2 | Raccontare e collegare
Narrare gli episodi e spiegare che cosa c'entra la fede con la vicenda. | 3 | Sequenza e cooperazione
Mettere in ordine la narrazione e raccontarla dall'inizio alla fine (apprendimento cooperativo). |
|---|---|---|--|---|---|

In questa fase la rubrica di valutazione è utile per la **valutazione in itinere** in cui si considera in che modo gli alunni stanno sviluppando le competenze dell'UdA.



Fase di ri-appropriazione: esempio

L'insegnante si trasforma in **Abramo o Sara** e, in forma teatrale, racconta la storia tenendo conto dei modi in cui i bambini l'hanno narrata. Coinvolgendoli nella drammatizzazione, mostra con parole emozionanti il **valore di ciò che hanno compiuto**.

Questa fase attiva la *meta-cognizione* (DxC) e l'*auto-valutazione* (DEE).

A cura di Luciano Pace – 22

La DdC come sistema interconnesso



Diversamente dalla DxC e dalla DEE, la DdC non è una sequenza rigida di passi, ma un **sistema di operazioni interconnesse** (in stile rete neurale).

Si può partire da qualsiasi punto: dai mediatori culturali, dal compito autentico, dalle competenze – e costruire il resto dell'UdA.

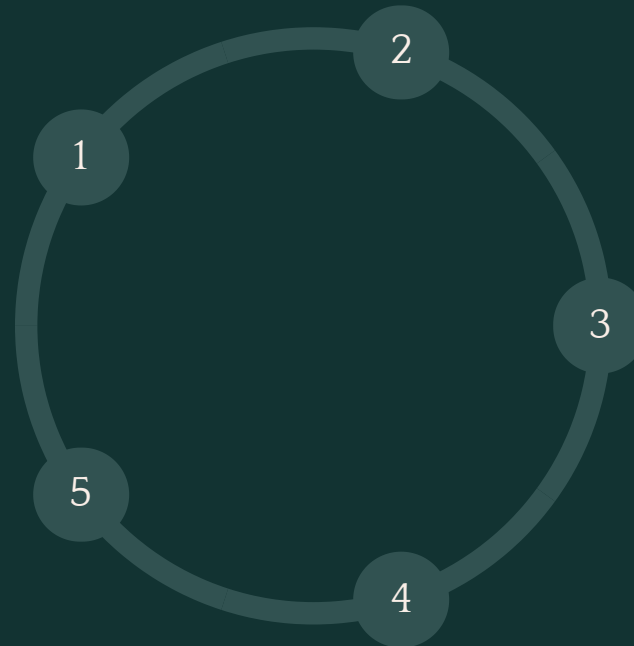
Le cinque forme istituzionali del metodo nella DdC

Forma del contesto

Il **dialogo** è l'ambiente in cui il metodo è reso attivo: si impara superando errori nell'interazione.

Forma della didassi

Non procedura meccanica, ma sistema ricorsivo e normativo per lo sviluppo creativo e **collaborativo**.



Forma dello studente

Attività che coinvolgono tutte le dimensioni della **persona**, costruendo saperi in forma negoziata.

Forma dell'insegnante

Vero **facilitatore** di sviluppo di competenze operazionalizzate.

Forma della relazione

Intenzionata ad attivare ogni risorsa interpretativa perché l'imparare sia entusiasmante e **significativo**.



Conclusione: capaci di parola

«Non appena la parola viene concepita innanzi tutto come mezzo di espressione, diventa nello stesso tempo anche un mezzo di oppressione» — Fabrice Hadjadj.

Lo scopo di ogni comunicazione didattica è insegnare agli alunni ad **abitare**, in maniera sempre più competente, **l'universo della comunicazione umana**. La DdC è la metodica scolastica appropriata per farlo durante le ore dell'IRC.

A cura di Luciano Pace — 25